
Piazze divise e polemiche: neanche la solidarietà unisce Latina

Autore: Luca Pietrolucci

Fonte: Città Nuova

Due manifestazioni distinte si sono svolte nella città pontina in seguito alla morte di Satnam Singh. Due manifestazioni che hanno evidenziato divisioni e polemiche, per quanto Latina si sia mossa e si sia presa a cuore il problema

Due piazze distinte, due manifestazioni diverse in contenuti e richieste al governo, e che ancora una volta marcano la differenza tra due anime della città di Latina. La prima manifestazione, organizzata dalla Cgil, ha avuto luogo sabato 22 giugno; ed ha avuto copertura nazionale grazie alla presenza, tra gli altri, della segretaria del Partito Democratico **Elly Schlein**, l'esponente di Alleanza Verdi Sinistra **Nicola Fratoianni**, il deputato del PD **Matteo Orfini**, l'ex presidente della Camera **Laura Boldrini**, il Movimento 5 Stelle Lazio con il suo capogruppo **Adriano Zuccalà**, Legambiente Lazio, Libera, consiglieri regionali e tanti altri volti noti della politica locale e nazionale. Gli interventi, perlopiù di sindacalisti e rappresentanti di associazioni e movimenti studenteschi, **hanno avuto come unico leitmotiv quello della denuncia del caporalato nell'Agro**

Pontino: denuncia supportata non solo dai tragici accadimenti che hanno portato alla mutilazione e alla successiva morte per dissanguamento del povero Satnam Singh, ma anche dalle **pochissime adesioni delle aziende agricole pontine al Protocollo di Legalità**. Una situazione che non può restare impunita, secondo gli organizzatori della piazza. **Tanti anche i braccianti sikh presenti**, supportati dai loro rappresentanti. In tal senso **molto importante l'intervento di Laura Hardeep Kaur, sindacalista FLAI CGIL, tra i primi a prestare soccorso a Satnam e sua moglie:** «Abbiamo il potere di chiedere scusa alla famiglia della vittima. Moltissimi lavoratori in agricoltura vivono nelle condizioni di Satnam, quelle sono le condizioni ordinarie e se non hai un permesso di soggiorno il tuo potere contrattuale è nullo. Non puoi chiedere al datore di lavoro il rispetto dei tuoi diritti. **Quel pezzo di carta fa la differenza e non possiamo consentire che la vita delle persone sia legata ad un pezzo di carta**». **Il chiaro riferimento è all'iter burocratico della legge Bossi-Fini**, la cui abolizione è stata chiesta più o meno da tutte le sigle scese in piazza sabato. **Fischia invece la sindaca di Latina di Fratelli d'Italia, Matilde Celentano**, la quale paga la propria appartenenza politica e una certa timidezza nei riferimenti al caporalato, nonché la frase "Latina non è una città di Caporalato"; che, probabilmente, **è stata intesa dai presenti come una difesa d'ufficio poco coraggiosa rispetto a una situazione di sfruttamento che si protrae ormai da oltre un decennio**. Risulta comunque da apprezzare l'impegno profuso dalla prima cittadina pontina che **ha fatto sì che il Comune di Latina prendesse la decisione di costituirsi parte civile nel processo che seguirà le indagini sulla morte di Satnam**. Inoltre la Celentano si è mossa da subito per stare vicino alla vedova di Satnam e ha fatto da tramite con la Farnesina per ottenere i visti alle famiglie degli sfortunati coniugi indiani. **Il 25 giugno invece ha avuto luogo la manifestazione organizzata da Cisl e Uil**, nella stessa piazza e con un numero di manifestanti più o meno simile (oltre 2000 persone). Durante la manifestazione **sono intervenuti i rappresentanti della comunità indiana**, i quali ci hanno tenuto a ribadire a gran voce il ruolo che i braccianti sikh (oltre 20.000 solo nell'Agro Pontino) ricoprono nella produzione di ricchezza del nostro Paese. Presupponendo che questo ruolo meriti dignità e diritti, **i lavoratori indiani chiedono di essere tutelati così come accade per gli italiani. Non sono mancate le polemiche quando un rappresentante sindacale ha chiesto agli indiani sikh di imparare l'italiano** per potersi integrare al meglio nel nostro tessuto socio-economico. La frase non è andata giù ai rappresentanti sindacali Usb, che **hanno abbandonato la piazza come segno di protesta**. «L'invito ai lavoratori indiani a imparare l'italiano? **Qua bisogna insegnare ai nostri politici al rispetto di regole che garantiscano i diritti a tutti**. La loro complicità oggi è disgustosa». «Stiamo andando via perché **le cose che sentiamo dire dai segretari**

dei sindacati, che tra l'altro noi sappiamo complici con le organizzazioni padronali, è inascoltabile». Nonostante le divisioni e le polemiche, **le due piazze chiedono maggiori tutele per i braccianti, controlli serrati e integrazione della popolazione sikh presente nell'Agro Pontino.** Checché ne dica qualche fine commentatore nazionale che ha scritto "Latina se ne fotte", **la città si è mossa ed è ben consapevole dei problemi** che affliggono il settore agricolo del proprio territorio.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it